

Capranicense

N. 2

Anno XXXV

Novembre 1955

INDICE

	Pag.
Lettera di Mons. Rettore	4
Ad multos annos	5
La festa Giubilare in onore di Mons. Rettore	6
Un Rettore: un Educatore	16
Note sullo « Spirito » del Collegio Capranica	18
S. E. R. Mons. Antonio Iannucci	26
Cronachetta	28
In memoria del Rev.do Padre Anzuini	32
Anno scolastico	33



Il più recente ritratto di Mons. Rettore.

Carissimi Alunni ed ex - Alunni

Vi sono immensamente grato della vostra affettuosa partecipazione alle mie ricorrenze giubilari.

Non penso che io meritassi tanto, ma ringrazio vivamente il Signore che s'è servito della circostanza per rafforzare sempre più lo spirito di carità che ci unisce tutti in una famiglia.

Voi inoltre avete voluto dimostrarmi il vostro affetto con segni sensibili ed anche di questi vi ringrazio di cuore e prego il Signore che ve li ricambi, come egli sa fare, per il vostro progresso spirituale e per l'efficacia del vostro ministero sacro.

Il Signore ci benedica tutti e ci tenga sempre a sé con la sua grazia strettamente uniti, e noi procuriamo di aiutarci scambievolmente come possiamo ed in special modo con la preghiera.

Vostro affmo in G. C.

D. CESARE, RETTORE

Ad multos annos

La Redazione del « Capranicense », sicura di interpretare il pensiero e il desiderio di tutta la Famiglia Capranicense, porge all'Ill.mo e Rev.mo Mons. Cesare Federici, amato Rettore del nostro « Almo » in occasione di una duplice e così bella ricorrenza, il 50° del Suo Sacerdozio cioè e il 25° anno di Rettorato, gli auguri più fervidi e il ringraziamento più sentito per l'opera intelligente svolta sempre con tanto cuore, con la quale ha retto in questi anni veramente difficili per asprezza di avvenimenti e difficoltà di organizzazione le sorti del Collegio.

Un grazie speciale poi per aver dato al Collegio la vecchia sede rinnovata con tanto rispetto del vetusto ed insigne edificio nella più completa armonia con le esigenze di una moderna funzionalità.

Con questi sentimenti, accompagnati dalla preghiera a Dio datore di ogni bene, per il « Nostro Rettore », eleviamo con tutto il cuore il nostro « Ad multos annos » affinché possa continuare la sua opera preziosa per il bene del Collegio e per la gioia della Famiglia Capranicense.

LA REDAZIONE

LA FESTA GIUBILARE IN ONORE DI MONS. RETTORE

Il Giubileo sacerdotale ed il 25° di Rettorato del nostro Rettore Mons. Cesare Federici ha suscitato una spontanea ed ampia manifestazione di stima e di affetto nelle molte persone che nei lunghi anni del suo Sacerdozio hanno potuto conoscerlo.

La ricorrenza è stata festeggiata nei giorni 9 e 10 luglio nel Collegio Capranica con un insieme di cerimonie imperniate, come la circostanza richiedeva, intorno alla Messa Giubilare, celebrata nella mattinata del giorno 9 luglio.

Fu questo il momento più vivo e significativo della Fausta Ricorrenza; pur nel raccoglimento e nel silenzio della preghiera, si espresse calda e viva la carità di tante anime che a Monsignore si sentivano legate e strette da saldi vincoli di filiale affetto e riconoscenza. Affetto e riconoscenza che trovarono propizia per manifestarsi questa occasione, nella quale il cinquantesimo del suo Sacerdozio coincideva con il XXV del suo Rettorato nell'almo Collegio.

Al Santo Sacrificio da lui offerto in rendimento di grazie al Signore, erano presenti l'Em.mo Protettore del Collegio Card. Nicola Canali e l'Em.mo Card. Alfredo Ottaviani, le LL. EE. i Monsignori Alfonso Carinci,

Luigi Traglia, Ettore Cunial, Carlo Confalonieri, Arrigo Pintonello, Raffaele Calabria, Roberto Massimiliani, Emilio Baroncelli, Pietro Sfair, Pasquale Venezia, Antonio Jannucci.

Intervenuti altresì i Monsignori Rossi, Maccari, Bonazzi, Battisti, Boyer, Ferretti, Belvederi, Tirapani e Candidori, numerosissimi ex alunni; e tra le personalità del laicato il sen. De Luca, l'On. Foresi; i commendatori Bonamico, Rinaldi e Gemini.

In posti distinti erano le sorelle, i nipoti e gli altri congiunti di Monsignore, che è stato assistito all'altare dalle LL. EE. i Monsignori Jannucci, Ausiliare di Pescara, e Venezia, Vescovo di Ariano, gli ex alunni più giovani recentemente da poco eletti Vescovi.

Al termine della S. Messa e dopo il canto del *Te Deum*, l'Em.mo Cardinale Canali ha dato lettura del seguente venerato Messaggio inviato dal Santo Padre per la fausta circostanza:

« Paternamente lieti che il tuo cinquantesimo di Sacerdozio e venticinquesimo di Rettorato del diletto Collegio Capranica ricordino soprattutto un fecondo ministero nella degna formazione di giovani Leviti, siamo



S. E. il Card. Vicario con Mons. Rettore.

grati al Signore che ti fu luce e sostegno, e da Lui invocando nuove grazie sulla tua persona e il tuo delicato ufficio t'impartiamo di cuore l'Apostolica Benedizione.

PIUS PP XII ».

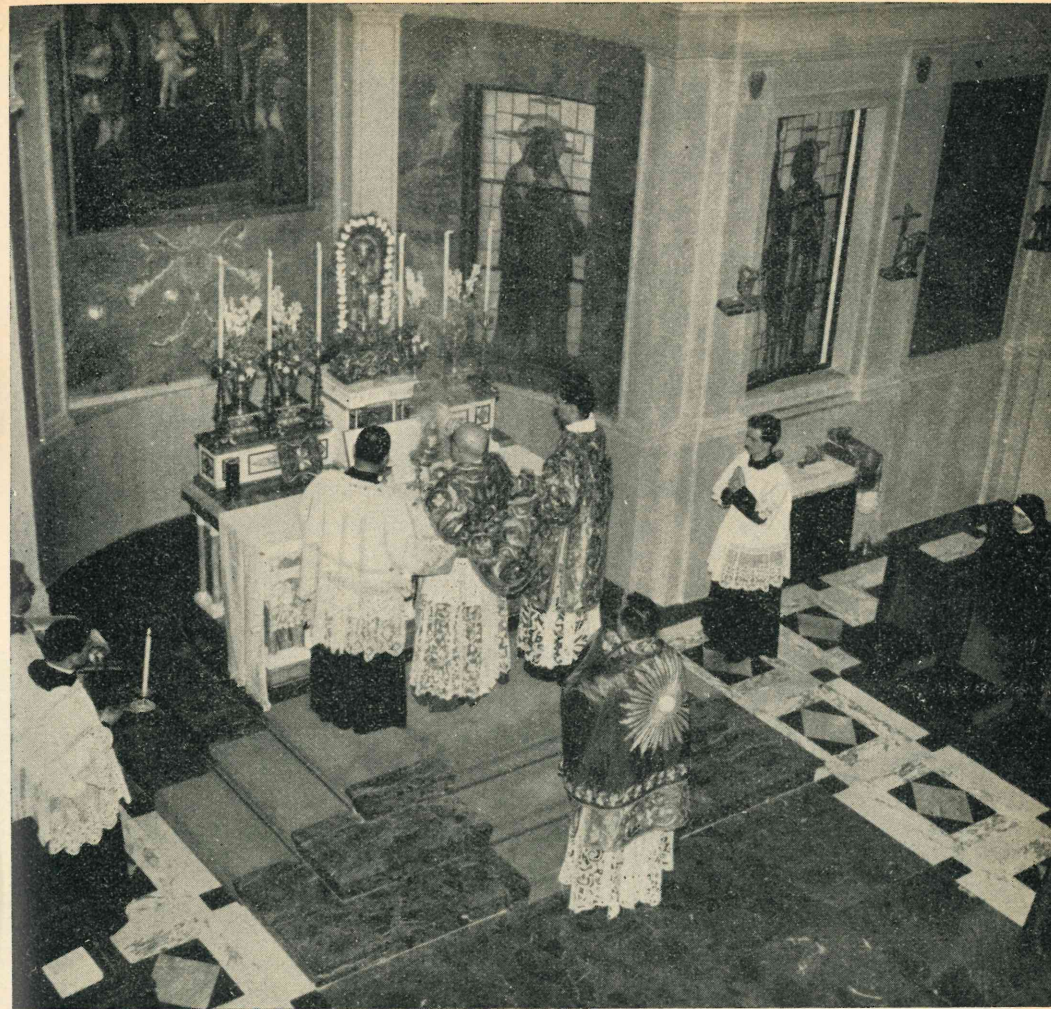
L'Eminentissimo Protettore leggeva poi una lettera che egli aveva scritto a Mons. Federici nel timore di non poter essere presente, per precedenti improrogabili impegni, alla cara e fausta celebrazione.

« *Ill.mo e Rev.mo Monsignore, — La duplice solenne ricorrenza del cinquantesimo anniversario della Sua Ordinazione Sacerdotale e del venticinquesimo del Suo Rettorato dell'Al-*

mo Collegio Capranica, mentre offre al Suo animo motivi specialissimi di profonda riconoscenza al Supremo Datore di ogni bene, porge in pari tempo ai devotissimi alunni attuali ed a tutti gli ex-alunni anche quelli precedenti al Suo Rettorato, nonchè a tutti gli amici ed estimatori dell'attuale benemerito Rettore, pro-pizia occasione di fervidissimi auguri e di fraterne congratulazioni. Fra questi, l'umile Cardinale Protettore del nostro amato Collegio, che desidera toto corde associarsi alle fervide felicitazioni in unione di preghiere per ringraziare la Divina Maestà dei copiosi benefici e consolazioni a Lei elargiti e per implorare sempre nuovi favori e benedizioni nel Suo molteplice e delicato sacro ministero.



La Messa Giubilare con gli alunni.



La solenne Messa Giubilare del giorno 10 luglio.

Alla luce degli esempi di virtù e di zelo da Lei diffusi dal nostro Collegio, portato con alacrità e fervore a magnifico splendore nella sua vita spirituale e nella restaurata sede, è naturale il desiderio di invocare da Dio moltiplicati doni e copiosa assistenza, affinchè per lunghi anni ancora si degni continuare la sua paterna visibile protezione al degnissimo nostro Rettore.

Tutti quanti ci onoriamo di avere apparte-

nuto o di appartenere al nostro inclito Collegio, preghiamo, in modo particolare nella presente fausta ricorrenza, l'Immacolata Madre di Dio, auspice delle grazie più elette, nella cui Patriarcale Basilica Romana di Santa Maria Maggiore gli Alunni Capranicensi hanno il grande privilegio di prestare il loro servizio religioso e rivolgendo le nostre umili e fervide preghiere anche alla celeste Patrona Sant'Agnese, tanto da noi venerata.

Aggiungo poi l'espressione del mio animo riconoscente anche per la Sua preziosa collaborazione ed esemplare diligenza nel Sacro Tribunale della Penitenzieria Apostolica.

Mi consenta, Ill^{mo} e Rev.^{mo} Monsignore, di accompagnare questi miei fervidi sentimenti con il dono fraterno di un Breviario. Se il contenuto di questi volumi sacri di per se stesso è un potente richiamo all'unione con Dio mediante la preghiera ufficiale quotidiana della Chiesa, esso rievoca anche per tutti i Sacerdoti il primo slancio di fervore pel novello levita verso il Sommo Sacerdote Gesù nostro Signore.

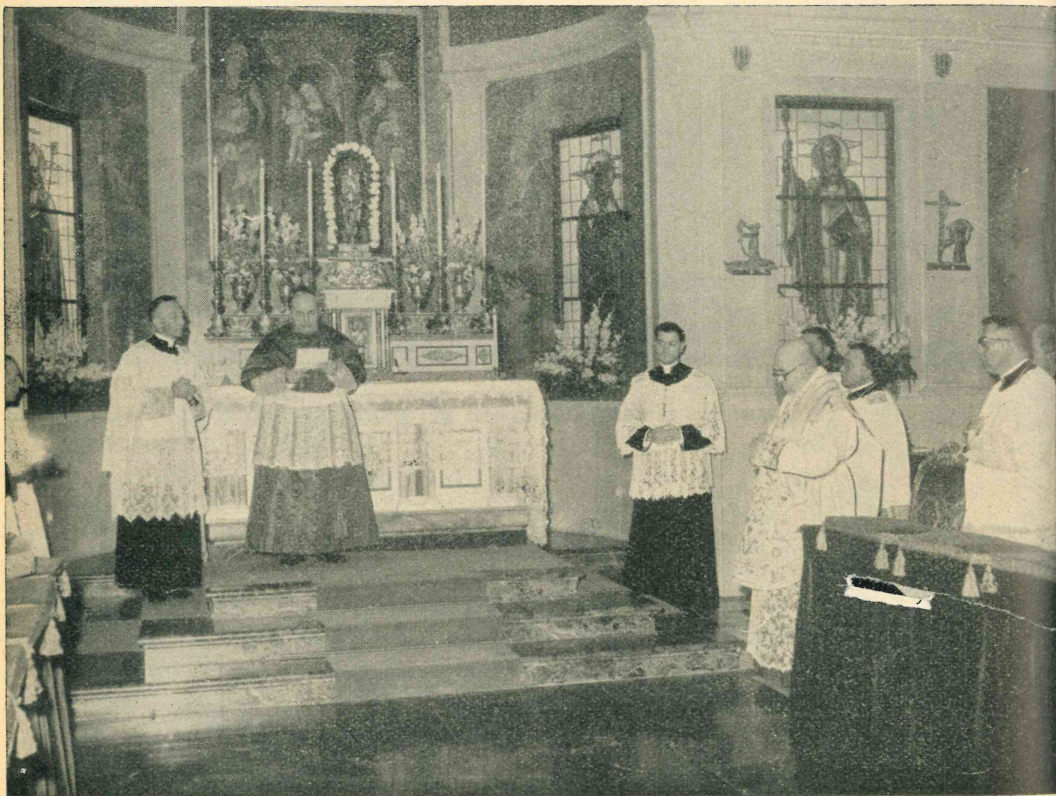
A giusto titolo noi tutti vogliamo pertanto associarci in maniera tutta particolare alla Sua Messa Giubilare, e, ripetendo all'inizio con Lei

« ad Deum qui laetificat iuventutem meam », propiziamo nuovi meriti e nuovi successi per la formazione dei giovani studenti, per la salute delle anime, ad esultanza della Santa Chiesa, « ad maiorem Dei gloriam ».

Sua Eminenza quindi presentava al festeggiato il dono e gli rinnovava con particolare affetto i più fervidi voti augurali.

* * *

Gli attestati di gratitudine e di ammirazione trovarono poi nel pomeriggio di quel medesimo giorno nuove e numerose espressioni. Intorno al festeggiato si strinse un folto gruppo di persone per esprimergli semplici e



Il Card. Canali legge il Messaggio del S. Padre.



S. E. il Card. Protettore con S. E. il Card. Ottaviani al ricevimento della sera.

nobili sentimenti di amicizia e di ammirazione. La presenza del Cardinale Vicario, di numerosi Vescovi ed Arcivescovi conferì all'incontro una particolare solennità e permise di apprezzare meglio il valore del servizio che Mons. Rettore ha prestato alla Chiesa.

Un alunno completò il coro di consensi e di auguri, ringraziò il suo Rettore per l'esempio illuminato e silenzioso che egli, aveva offerto nel primo anno di studi ecclesiastici.

L'alta parola dell'Em.mo Cardinale Michara ricapitolò infine tutti i motivi della cele-



Il Card. Vicario chiude con la sua alta parola il solenne ricevimento.

Di tale apostolato ne fece esplicita rievocazione Sua Ecc.za Mons. Traglia, il quale, parlando a nome degli ex - alunni, tratteggiò gli aspetti salienti della personalità di Mons. Federici, dell'attività da lui svolta, rendendogli così onore ed affettuosa gratitudine.

Anche l'Arcivescovo di Fermo fece pervenire i suoi voti augurali per mezzo di un suo Sacerdote.

brazione e li completò con nobili auguri per l'opera che il Rettore avrebbe continuato a svolgere per il bene della Chiesa e la Gloria di Dio.

Mons. Federici rispondeva a tutti con commozione e bonariamente invocava il perdono per tutte le « bugie » che si erano dette sul suo conto. Con un sentito grazie accettò e ricambiò tutti gli affetti e gli au-

guri, rivolse un pensiero devoto al S. Padre ed ebbe per tutti, antichi e nuovi alunni, espressioni di particolare attenzione. Mostrò il suo vivo gradimento e la sua commossa riconoscenza per i doni che gli ex alunni e gli alunni gli avevano offerto.

* * *

La festa non è stata una commemorazione di cose passate, ma riconoscimento dei magnifici valori che la Fede è capace di realizzare, e tributo di onore ad un Uomo che di tali valori ha voluto arricchire la propria esistenza. Perciò la ricorrenza giubilare è stata edificante. Una vita, giunta a maturazione e custodita nella Fede e nella Pietà,

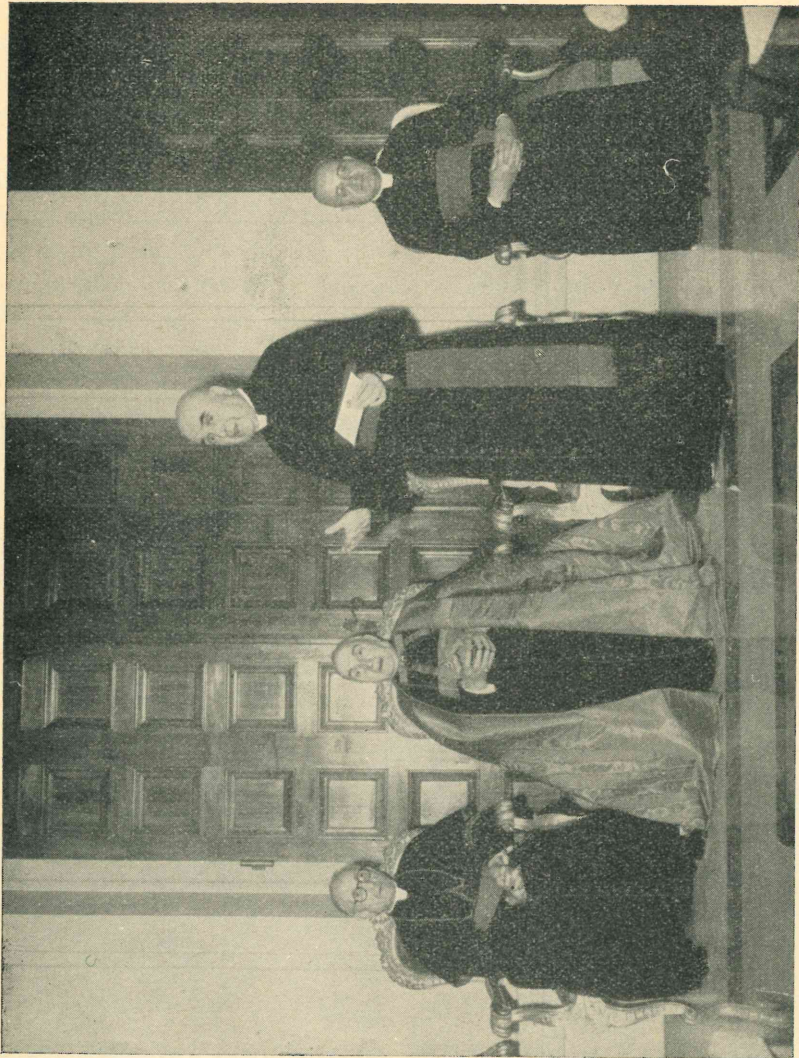
commuove sempre gli animi e li entusiasma a nobili speranze ed imprese.

Dagli ex alunni del glorioso Collegio sparsi in tutto il mondo — specialmente negli Stati Uniti di America ve ne è una numerosa accolta — sono giunti telegrammi e lettere che testimoniano al nostro Rettore con gli auguri per la duplice fausta ricorrenza tutto il loro riverente e riconoscente affetto nel ricordo delle paterne cure con le quali Egli dirige il secolare Sodalizio, gloria dell'Urbe e della Chiesa.

Sono Nunzi, Vescovi, Prelati, Sacerdoti che ricordano con particolare commozione la vita di studi e di pietà trascorsa in preparazione al Sacerdozio nelle mura dell'antico collegio sotto la vigile ed affettuosa



S. E. Mons. Traglia interprete dei sentimenti di gratitudine del Collegio.



Mons. Rettore esprime il suo ringraziamento.



cura di Colui che volle rinnovare la sede e riportare l'Istituto allo splendore voluto dall'insigne fondatore, il Card. Domenico Capranica, e dai Sommi Pontefici Alessan-

dro VII e Pio VII che per le loro sapienti riforme intesero adeguarlo alle mutate ed accresciute esigenze dei loro tempi.

UN RETTORE: UN EDUCATORE

Ai primissimi ricordi di Collegio o di Seminario son collegate, e ne fan parte integrante, le figure dei primi condiscipoli e dei primi Superiori: più vivaci e caratteristiche quelle, più austere o più paterne queste. Tutte, poi, accompagnano, senza mai illanguidire, i nostri anni anche più lontani e partecipano dello stesso alone di simpatia di cui sono soffusi quei primi ricordi.

È un'esperienza che ogni Sacerdote può dir di fare, rievocando il suo primo ingresso in Seminario, quando, giovanetto ancora o forse fanciullo, vi veniva condotto dal proprio Parroco o dalla mamma. Esperienza, tuttavia, vissuta e rivissuta spesso in commossa letizia anche da chi, sospinto da vocazione così detta « tardiva », è pervenuto, già adulto e provato, alla soglia del Seminario.

« In novitate vitae »: in ciò sta il segreto della profondità con cui anche in questi ultimi si imprimono le prime emozioni, le prime figure della nuova vita; quanto più profonde, altrettanto poi, nel ricordo, più tenaci, più vive, più care!

Ottobre 1929: mio ingresso, non più certo da giovanetto, nel Collegio Capranica, mio primo contatto con un « nuovo mondo », mio primo incontro con nuovi condiscipoli, con nuovi Superiori. Sono ormai

più di venticinque anni: chi potrà tuttavia dimenticare la « buona e cara immagine paterna » di Mons. Carinci, allora Rettore? e, accanto ad essa, così diversa e pur complementare ed integrante, quella del vice-Rettore, Mons. Cesare Federici? Che se poi si volesse il « quadro » completo dell'allora « stato maggiore » del nostro Collegio, non si può tacere del 3° Superiore, discreto e pur sempre vigilante, Mons. Traglia. Tre figure, tre tipi diversi, eppur animati da uno stesso spirito sacerdotale, da uno stesso metodo schiettamente « romano » e — per esser più preciso — con una venatura « capranicense ». Alla comprensione indulgente di Mons. Carinci corrispondeva in Mons. Federici la valutazione netta e precisa di ciascuno di noi, la riduzioni alle giuste e reali proporzioni dei nostri atti e atteggiamenti, in ciò guidato da un senso pratico sempre equilibrato e presente a se stesso, da una ormai consumata esperienza del cuore e delle vicende umane. Cosicché, lungi dal drammatizzare o esasperare situazioni delicate, Mons. Federici, non senza un pizzico di simpatica bonomia, era sorretto da un criterio educativo spontaneo ed efficace, perchè senza retorica o pose cattedratiche, senza orpelli e invece ridotto alla sola sostanza, a cui aveva da tempo sfrondata

« il troppo e il vano ». Con questa « riduzione » si facilitavano il nostro esame di coscienza e la valutazione oggettiva della nostra situazione: ne emergeva più limpido e luminoso, quale pietra di paragone, l'elemento soprannaturale.

A questo « polo » inderogabile e direi obbligato in un sistema educativo per futuri Sacerdoti faceva riscontro, nella prassi quotidiana, l'altro « polo » (umano), della « fiducia » verso l'educando, esplicandosi l'opera dei Superiori con la persuasione, non con la coazione. « Suasione, non vi »: poteva e può essere coi suoi rischi, ma anche coi suoi vantaggi morali e i suoi meriti formativi, il motto della pedagogia capranicense.

Mons. Federici, in teoria e in pratica, ne fu valido osservatore. Ogni ex-alunno potrebbe raccontare episodi significativi, riferire risposte argute, descrivere atteggiamenti di questo Uomo senza ambizioni, di questo Educatore senza retorica, di questo Formatore di coscienze sacerdotali senza fumosi misticismi o arrischiati ascetismi; eppur tanto solido nella dottrina, tanto sobrio nel gesto, tanto edificante nell'esempio.

Quando, nel Luglio del 1930, per la promozione di Mons. Carinci a Segretario della S. Congregazione dei Riti, Mons. Federici veniva promosso Rettore, egli non dava a diveder di aver mutato metodo,

alieno, com'era, da esteriorità. Eppure, per gli osservatori più attenti, quale squisito e delicato senso della nuova e più vasta responsabilità si rivelava in lui, così attento a prevenire più che a reprimere un'infrazione disciplinare, così acuto ed efficace a commentare in Cappella e ad applicare, all'inizio di ogni nuovo anno accademico, il Regolamento di Disciplina del Collegio!

Alla silenziosa e tenace « edificazione » spirituale delle coscienze è corrisposta, proprio in questi anni così difficili del dopoguerra, la edificazione materiale del Collegio, non meno silenziosa e tenace, e, nel suo genere, altrettanto bella e meritoria. E testimonianza, inoltre, non meno nobile e devota di un « fermano » al Cardinale Fondatore, che fu Vescovo di Fermo.

Giungere a risultati concreti e consolanti, attingere mete lontane e luminose; ma con semplicità, con « volto ilare », nascondendo agli uomini lo sforzo, i crucci, i travagli, le spine, le croci di cui è disseminato il cammino per giungervi. A Dio solo, il giudizio, la valutazione dei meriti.

Questo è il metodo di Mons. Cesare Federici; questo, il segreto della sua ben riuscita e ammirevole opera.

Roma, giugno 1955

FERRE

NOTE SULLO "SPIRITO," DEL COLLEGIO CAPRANICA

Quando il 23 settembre, 1950 uscì l'*Esortazione Apostolica « Menti nostrae »* al Clero Cattolico, il Rettore del Collegio Capranica, a quanto mi fu detto, scrisse al Papa una lettera rispettosa e filiale, calda di affetto e colma di gioia, perchè l'antico Alunno, salito al più augusto Trono del mondo, aveva codificato nella *Esortazione*, i principi pedagogici e la prassi vigenti al Collegio stesso.

A quali passi del Documento si riferiva il Rettore? Evidentemente a quelli che di questa *Esortazione* sono, per ciò che concerne i Seminari, propri e caratteristici e, nei Documenti ufficiali pontifici, *nuovi*. Questa novità non è sfuggita ai commentatori del Documento: « Quest'*Esortazione* che forma un prezioso trittico, con l'*Hærent animo* di S. Pio X, e la *Ad catholicos Sacerdotii* di Pio XI, mentre è rinnovato appello a tutti i Sacerdoti a gloriarsi nell'umile privilegio delle rinunzie evangeliche, *apre vie nuove*, in armonia perfetta con la tradizione, ma con senso di sana modernità (A. Piolanti in *Encicl. Cattol.* VIII, 700).

Parlando dei metodi educativi dei Seminari, i passi che a me sembrano propri e caratteristici, penso siano questi: « Innanzi

tutto » — dice il Papa al n. 83 della versione ital. edita dalla *Poliglotta Vaticana* — (il testo latino in AAS. 1950, pp. 667-702) « bisogna ricordare che gli alunni dei Seminari minori sono adolescenti separati dall'ambiente naturale della famiglia (a nativo suae domus humo). È necessario dunque che la vita che i ragazzi conducono nei Seminari, corrisponda per quanto è possibile, alla vita normale di tutti i ragazzi; sarà quindi data grande importanza alla vita spirituale, ma in forma adeguata alle loro capacità e inclinazioni; il tutto si svolga in locali spaziosi, e capaci, adatti alla sanità e serenità.

Tuttavia anche in questo si osservi « la giusta misura e moderazione in modo che non accada che coloro i quali debbono essere formati alla abnegazione, ed alle virtù evangeliche vivano in case sontuose, nei piaceri e nei comodi » (All. del 25 nov. 1948).

Seguita il Papa nei seguenti numeri (nn. 85, 86, 87): « In generale si deve in modo particolare curare la formazione del carattere proprio di ciascun ragazzo; in essi si sviluppi sempre di più il senso di responsabilità, la capacità di giudizio su uomini ed eventi (qui ipsi de hominibus ac de

eventibus iudicium ferant), lo spirito di libera e spontanea iniziativa. Perciò coloro che dirigono i Seminari moderino con prudenza le riprensioni, alleggerendo, man mano che i giovani crescono in età, la rigorosa sorveglianza e le restrizioni di ogni genere (crescentibus iuvenum annis ab strictiore eorum custodia vel cuiusvis generis refrenationibus sensim temperent); in modo da ottenere che i giovani si dirigano da sé (sibimet ipsis adulescentes moderentur) e sentano la responsabilità dei propri atti (seseque esse operum auctores sentiant). Inoltre in alcune iniziative non solo cedano ai giovani una giusta libertà di azione (non modo licitam largiantur alumnis agendi libertatem), ma abituino anche gli alunni alla riflessione, perchè assimilino con maggiore facilità le verità che riguardano sia la dottrina sia la prassi. Nè temano gli educatori che i giovani loro affidati siano al corrente dei fatti del giorno; che anzi, oltre a fornire loro gli elementi necessari a formarsene un giudizio maturo, non sfuggano le discussioni su quei fatti, per formare le menti dei giovani a dare un equo giudizio su cose e idee.

Se queste norme saranno osservate con cura, quando gli alunni, formati ed educati all'onestà ed alla lealtà (ad prohibitatem sinceritatemque instituti atque eruditi) avranno in somma stima la rettitudine della via propria e degli altri, la fermezza del carattere, abborriranno ogni falsità e ogni forma di doppiezza. Questa rettitudine e sincerità sarà la base perchè essi possano essere efficacemente coadiuvati dagli educatori, quando si tratta di sapere se hanno una vera vocazione (a moderatoribus efficientius iidem adiuvari possint, cum dignoscendum sit utrum divinitus ad sacra capessenda munia vocentur).

Se i giovani, — quelli specialmente che sono entrati in Seminario in tenera età —

sono formati in un ambiente troppo avulso dal mondo, quando poi usciranno dal Seminario, potranno trovare serie difficoltà nelle relazioni sia con il popolo, sia con il laicato colto, e può quindi succedere facilmente, o che prendano un atteggiamento errato e falso verso i fedeli, o che considerino sfavorevolmente la formazione ricevuta. Per questo motivo, bisogna fare in modo che gli alunni a poco a poco con prudenza penetrino negli intimi voleri e problemi del popolo, perchè ricevuti i sacri Ordini e messi ad esercitare il ministero non siano disorientati; ciò che non soltanto sarebbe dannoso al loro spirito, ma nuocerebbe anche all'efficacia del loro lavoro.

* * *

Formare il carattere proprio; sviluppare il senso di responsabilità; capacità di giudizio su uomini e cose; spirito di libera e spontanea iniziativa; moderare le riprensioni e restrizioni; alleggerire la sorveglianza; si dirigano da sé; sentano la responsabilità dei propri atti; giusta libertà di azione; essere al corrente dei fatti del giorno e formarsene un giudizio maturo; onestà, lealtà, fermezza di carattere; orrore alla doppiezza, rettitudine e sincerità; non essere troppo avulsi dal mondo.

Sono i punti che intendiamo sottolineare.

Ad alcuni io facevo udire queste parole dell'*Esortazione*: ebbene, fu necessario che mostrassi loro il testo ufficiale, perchè si convincessero ch'esse erano davvero scritte dal Papa.

Contro questo metodo ce n'è un altro: delle infinite restrizioni e imposizioni. Del binario su cui tutti debbono camminare sempre, fino alla fine. Mai la possibilità di una iniziativa personale; mai un filo di fiducia; mai un po' di libertà di azione.

Giovani di 24 anni, alla vigilia della Ordinazione, non devono usare il telefono, perchè possono abusarne, si dice. Intanto dopo 10 giorni sono preti e dopo 20 dirigono le anime: è logico tutto ciò? Noi imponendo ad un giovane le Mani e confidandogli le anime, gli diamo immensa fiducia: perchè non provare prima lentamente se egli ne sarà degno?

Si aggiunga che il carattere, il temperamento, l'educazione di ognuno è varia e multiforme: le troppe restrizioni e imposizioni tendono a livellare ciò che nella natura è diverso. Noi non riusciremo mai a far sì che un temperamento pacato e freddo diventi caldo ed entusiasta: dobbiamo invece far sì che nel compimento del dovere — comune dovere — l'uno metta la forza della tenace e pacata perseveranza, l'altro il calore e l'ardore della sua fiamma interiore.

Questo metodo — si dirà — porta al disordine: lasciate liberi i ragazzi; ognuno farà il suo comodo.

Altri parlano di *eteroeducazione* e *autoeducazione*, ricordando che questa seconda è di schiatta marca idealistica (l'educando si crea e impone la legge); altri parlano di naturalismo pedagogico, e delle sue peccate; di Rousseau e la sua scuola, che nega praticamente il peccato originale e le sue conseguenze.

Qui non si tratta di entrare in queste discussioni: esse sono fuor di luogo: si tratta solo di sapere come debba un educatore giungere a far sì che la Legge di Dio, della Chiesa, le regole e i doveri del proprio stato — Leggi e doveri che tanto luminosamente il Papa espone in questa Esortazione (I e II parte) — debbano essere proposte e inculcate da parte dell'educatore, accettate e osservate da parte dell'educando. Non si tratta di *darsi la Legge*. Il Papa risolutamente insegna che le

restrizioni devono via via essere diminuite, e il giovane deve imparare ad agire, indipendentemente dal rigoroso controllo dei Superiori, in modo che quando uscirà abbia già l'abitudine di fare da sé il proprio dovere.

Non è dunque il metodo per fare il proprio comodo, ma il metodo per imparare ad osservare leggi ed obblighi.

Il Papa insegna e impone questo metodo, e pertanto non si potrà più ormai discutere su questo punto.

E a chi parla di disordine, vorrei ricordare che non sempre l'ordine esterno è sinonimo di bene: il Seminario non solo ha per fine di tenere l'ordine tra i ragazzi, ma formare dei Sacerdoti, uomini cioè che abbiano senso spiccatissimo di responsabilità personale; sappiano ben comportarsi in ogni occasione; sappiano darsi un'orario e fare un ordinamento delle proprie attività, fuori e senza le imposizioni dall'esterno.

* * *

Alcune esemplificazioni. Si usa ad esempio imporre ai ragazzi dei Seminari piccoli e grandi, l'andare in fila nei corridoi e in silenzio per le scale. Dio mi guardi dal dire che ciò sia un male o sia una restrizione eccessiva. Eppure ad osservare bene, si vedrà che nessun padre di famiglia vuole i figli in silenzio, e a fila per le scale, quando essi si recano a pranzo. Egli esigerà, se vorrà formarli alle sane virtù familiari e dar loro una completa educazione, che non gridino scompostamente, che non diano spintoni, che non sporchino i muri o che so io. Se egli riuscirà a far sì che i suoi ragazzi moderino i loro impulsi, parlino sottovoce, siano cortesi nelle forme e nei gesti, non ha ottenuto di più, che se li tenesse in silenzio e a fila?

Io credo che sia più difficile ottenere che si parli moderatamente ed educatamente che tacere del tutto; (difatti diciamo ad un ragazzo: taci perchè *non sai* parlare piano o *non sai* discutere: gli facciamo notare una deficienza nella sua educazione, che il tacere copre ma non corregge); penso che sia più difficile per un ragazzo scendere le scale con gli amici senza correre e dare spintoni, che andare a fila come automi; qui si richiede un solo comando a se stesso e una sola inibizione, come dicono; lì se ne richiedono molte, e non facili, specie in quella età.

Io non parlo ora di certi momenti in cui un silenzio è necessario, come al mattino, o durante gli esercizi spirituali, in funzione del raccoglimento dello spirito.

L'esempio è senza dubbio semplice e quasi banale, direi, ma mi sembra che serva a spiegare dei concetti.

Ora ecco un altro esempio, che tocca la vita di pietà.

C'è una legge nel Codice (can. 1367) ripetuta nei regolamenti di tutti i Seminari, che chierici e seminaristi debbono fare la Meditazione.

È chiaro che via via che i giovani crescono, debbono imparare a farla da sé, il che è altra cosa che il sentire una predica o la lettura di un libro. Una meditazione organizzata seriamente, con la scelta del libro più adatto, sotto la guida del P. Spirituale, con la preparazione dei punti la sera avanti, con uno svolgimento che impegna tutte le facoltà, nell'intimo raccoglimento della mente e compunzione del cuore, darà al giovane la misura delle sue forze spirituali e al suo Direttore Spirituale, se si è sinceri con lui, la possibilità di conoscerlo profondamente e poterne giudicare. Si vedrà bene chi sono quei che macinano il proprio grano, quei che macinano, senza assimilarlo, il grano

altrui, e quei che invece macinano a vuoto.

Domani, nel Sacerdozio, quando il giovane sarà alle prese con il sonno e le mille occupazioni, si accorgerà se il tempo da dedicare alla meditazione, sia un tempo ormai *scaglionato* nella sua vita e nei suoi bisogni spirituali, talchè senta un vuoto quando la ometterà, come sente un vuoto se omette la Messa.

Le stesse osservazioni possono farsi circa le preghiere collettive e le pratiche di pietà collettive. Esse sono necessarie, ma non deve mancare anche qui una spontanea e libera iniziativa.

Il Prefetto potrà annunziare: *ringraziamo Iddio del nuovo giorno*: oppure: *facciamo l'esame di coscienza*: poi tacerà, perchè ognuno parli a se stesso e a Dio con il proprio linguaggio.

Che sia permesso andare in Chiesa anche prima del rituale suono della campana e uscirne dopo che gli altri sono usciti, se un giovane vuol pregare un po' di più; se prima di andare al riposo, vuol fare la *Via Crucis*, poniamo, e si attarda in Cappella, ecco, egli ha fatto ciò che non gli è imposto.

Ciò può portare ad amare le singolarità, può osservare qualcuno. Indubbiamente. Ma un Superiore appena mediocrementemente accorto, non tarderà ad accorgersi se trattarsi di una singolare pietà o di una singolare ipocrisia; vedrà attraverso queste, diciamo, uscite dai binari, *chi è* e chi invece, *vuole apparire*.

* * *

La cameretta propria: essa è il regno del seminarista, il suo spazio vitale. Basta affacciarsi e si vedrà subito l'uomo disordinato, l'uomo preciso, il lezioso. Si vedrà chi ama stare a tavolino e chi è girandolone;

si conoscerà il pigro, il distratto, il dormiglione; chi studia per amore del sapere, chi per gli esami e chi non istudia affatto.

Ognuno di noi chiude gli occhi e rivede le camerette dei compagni di Collegio, la loro vita in quelle camerette, in quei giorni. Ebbene ognuno di noi ha veduto venti anni prima quelle che sarebbero state le Chiese, le sedi di A. C., le case di questi nostri compagni dopo venti anni: dirò di più: ha conosciuto attraverso la vita di camera, metodi di attività, stile e sistemi di vita. Cento esperienze simili provano l'esattezza di quanto dico.

Questa certa autonomia dà luogo ad abusi, si dirà: il giovane nella cameretta dormirà, ozierà, si darà alle letture frivole, perderà tempo: senza un controllo egli si rovinerà.

Dico che un vero controllo, più prezioso ed oculato di ogni altro, può farsi solo con questo sistema: via via che il giovane cresce in età, dice il Papa dovrà vedere attorno a sé alleggerirsi la rigorosa sorveglianza e diminuire le restrizioni: il giovane che malgrado i mezzi di formazione che Grazia di Dio, pratiche di pietà, esortazioni ed istruzioni gli forniscono, non sa vincere la sua pigrizia, non sa imporsi una norma di studio, non impara insomma a fare il suo dovere, come potrà domani essere Sacerdote?

* * *

Fermezza di carattere, forza d'animo, rettitudine, sincerità, lealtà.

Tutto ciò non si impone, si conquista. Il bene è sempre una dolorosa, pesante conquista.

Fermezza è opposto di debolezza, mediocrità, fiacchezza. I Santi sono stati di una fermezza talvolta inesorabile. Si pensi alla Cabrini, a D. Bosco, a Pio X. S. Giov. Cri-

sostomo dice del Sacerdozio: *res magnum animum exigit.*

Virtù naturali, dirà qualcuno con lieve punta di disprezzo, pensando alle virtù teologali. A parte che tutto l'uomo, con tutte le sue virtù buone opere e attività, è stato elevato all'ordine soprannaturale, resta sempre vero che la natura è il fondamento della soprannatura.

Non c'è santità senza onestà, senza giustizia, senza lealtà e sincerità e perciò l'onestà, la giustizia, la lealtà e la sincerità sono l'indispensabile fondamento naturale della vocazione soprannaturale alla vita cristiana, alla Grazia e maggiormente ancora al Sacerdozio.

Spirito di iniziativa: giusta libertà di azione: formazione di una personalità. Al Capranica si può vedere un alunno, non ancora Sacerdote, che l'estate dirige colonie di bambini poveri; un altro che nella sua città organizza un centro di assistenza agli alluvionati; alunni che la domenica vanno ad aiutare ed assistere nelle Associazioni di A. C., nelle Congregazioni Mariane, negli Scouts; altri che vanno a fare il catechismo nelle parrocchie o la Religione al Collegio S. Maria in Aquiro.

L'apostolato alla Nunziatella o in altri centri dell'Agro Romano, è stato per molti il primo inizio di una vasta attività pastorale, che ha avuto nella vita il suo pieno sviluppo. Lì, sotto la guida dei Superiori, le prime esperienze, le prime gioie e le prime delusioni.

Il Papa vuole che gli alunni conoscano il popolo, *intima populi consilia ac studia.* Il popolo vero: i ragazzi delle elementari e degli Oratori, con la loro insopportabile vivacità, sguaiatezza e precoce malizia; gli studenti con il loro scetticismo; i poveri con il loro egoismo; i ricchi con le loro miserie; gli operai con il loro anticlericalismo volgare; tutti a cercare da noi,

ohimè! quasi mai consigli spirituali, ma raccomandazioni, appoggi e posti.

Il giovane prete che esce dal Seminario con il capo fasciato di sogni, deve rifare la sua formazione — quanto spesso mancante e difettosa! a sue spese e rischio.

C'è ancora chi discute certe cose, e sostiene che non debbano essere fatte esercitazioni nel Ministero, perchè i Seminaristi sono distratti dai loro doveri? Sarebbe come se si sostenesse che le esercitazioni mediche negli ospedali e cliniche, fatte sotto la guida dei docenti, sono una distrazione per gli studenti di medicina, o gli esercizi pratici di officine e laboratori, sono una distrazione per lo studio degli studenti industriali.

Essere al corrente dei fatti del giorno e formarsene un giudizio maturo. È più facile tenere i giovani allo scuro di idee, ideologie e problemi che si agitano tra gli uomini, con la scusa che i giovani non debbono distrarsi dallo studio, che dar loro delle giuste idee, saperle inculcarle, difendere, farle assimilare.

Vivere in ambiente non troppo avulso dal mondo come il Papa desidera significa conoscere e sapere rettamente giudicare, poniamo, il materialismo storico e dialettico, il laicismo, il liberalismo religioso e sociale, l'esistenzialismo; significa saper dire cosa hanno condannato Pio X con la *Pascendi* e Pio XII con la *Humani generis*, o cosa hanno deciso Pio XI e Pio XII sui riti cinesi e malabarici. Ciò almeno nella misura in cui si conoscono la storia del Concilio di Nicea, la lotta delle Investiture e la storia dei Donatisti.

A che varrebbe conoscere i fatti e le idee di mille anni fa, se non si conoscono le idee e gli uomini di oggi? Tra questi la Chiesa *oggi* deve agire: in questa mentalità, con questi difetti, con gli amori e le passioni di *oggi*. Il suo eterno messaggio,

deve essere portato e predicato agli uomini, con le parole che *oggi* gli uomini usano.

* * *

Io non dirò concludendo, che al Capranica ho trovato tutto questo in forma perfetta e completa, nè che ivi tutto sia bene. Anche lì come altrove, gli uomini sono uomini, e hanno i loro difetti, deficienze e debolezze. Ho voluto solo difendere un sistema, un metodo, una caratteristica educativa, ricevuta e mantenuta lì, come una tradizione cara.

Qualcuno parla di un segreto che ci sarebbe tra noi, come i membri di una setta. Indubbiamente fa impressione questo singolare affetto e questo singolare attaccamento, che c'è tra i Capranicensi verso il loro Collegio.

Se i giovani venuti da ogni parte — dal Libano, dall'America, dalla Francia, da Malta, dalla Sicilia, dal Piemonte e ogni altra Regione d'Italia: — diversi di temperamento, di età, di formazione: se avvocati, ingegneri, professori, seminaristi tali fin dall'infanzia, qui entrati, si amano, si intendono, e usciti, anche dopo moltissimi anni, siano Sacerdoti, Vescovi, Religiosi e anche laici, ad una voce magnificano il Collegio, ne vantano l'ottimo spirito, ne rievocano con nostalgia i giorni, gli eventi e tutte le piccole cose amate: è certo che questi giovani trovano qui ciò che essi cercano e forse non trovano ovunque altrove: una paterna, generosa e longanime bontà da parte dei Superiori; una schietta e cordiale amicizia che nasce tra essi e non si spegne più; l'assenza del formalismo, e della falsità. Trovano che i grandi e fondamentali motivi che presiedono alla loro formazione sacerdotale: — l'amore a Dio e alla Chiesa; l'attaccamento al Papa e alla Capitale del mondo catto-

lico; la grandezza del sacerdozio e le virtù sacerdotali; lo zelo per le anime; lo studio, la disciplina, lo spirito di sacrificio —, tutto questo, come non si mette mai in discussione, così non è mai oggetto di retorica o pretesto di singolarità.

Io ho visto la delicatezza del Rettore, che giunge ad uscire dalla Cappella, al momento della Comunione degli alunni, perchè non vi sia nemmeno una apparenza di controllo; ho visto molte volte gli alunni astenersi dal fare una mancanza per non dare un dispiacere al Superiore.

Ci si ama molto, ma non lo si dice mai. L'ospite è trattato con ogni riguardo, sia egli o no ex - alunno. Alte personalità estranee al Collegio, sono state conquistate da quest'aria di famiglia che circola ovunque, ch'è inafferrabile, eppur così vera, così operante, così fascinosa. Non v'è ex - alunno, che venendo a Roma non ritorni a rivedere le care mura: non torna la Festa di S. Agnese, che da ogni parte del mondo i messaggi più affettuosi, più cordiali, non giungano al attestare che, sì, al Collegio si stava bene e una parte del proprio cuore è rimasto lì, e dell'essere capranicensi si mena gran vanto.

Vi si sono formate e vi sono vissute anime di singolare pietà e di virtù non comuni, ma niuna posa, specie nel campo della pietà, niuna aria di sufficienza vi potrebbe attecchire. Ricordo che un certo cenacolo, sorto tra alcuni alunni, con la sincera intenzione di spronarsi a vicenda nella vita spirituale, fu sciolto dal Rettore, perchè poteva dar luogo alla singolarità.

Si ubbidisce con semplicità: si comanda senza albagia: il Superiore cerca di rispettare la personalità dell'alunno; non alza mai la voce: si sforza di convincere.

Le cose sono sempre chiamate con il loro nome: il tono è sempre naturale. Parlando di Mons. Monterisi (una delle recenti glo-

rie del Collegio) e dei suoi scritti, Mons. De Luca scrive: «anche il lettore meno avveduto, avverte subito l'insolita aria, il tono inconsueto, soprattutto quando chi scrive fosse un ecclesiastico. Si è creato nei secoli come una specie di «falsetto», allorchè si parla di temi religiosi: la voce stessa diviene qualcosa di non più naturale. ... Mons. Monterisi parlava di Cristo e parlava della Chiesa non altrimenti di come avrebbe parlato della sua salute o del suo occhio o della sua mano; e non falsava il tono, non si inamidava nè si stecchiva in pose oratorie, non si sviriliva in attitudini ora tenere ora affannose, ora molli ora procellose. Diceva chiaro e tondo quel che gli scaturiva in cuore pregando...» (Pref. a *Trent'anni di Episcopato*: scritti di Mons. Monterisi, raccolti da P. Filograssi S. J.: 1950: p. IX). Qui mi sembra sia descritto lo spirito del Collegio Capranica.

* * *

Nella NUOVA ANTOLOGIA, al numero che seguiva la elezione di Pio XII, c'è una pagina bellissima sul Collegio Capranica, ove tra l'altro l'autore parlando di Papa Pio XII scrive:

«Sta di fatto che a Liceo compiuto e brillantemente, egli entrò in Seminario.

Quel Seminario, che è il più antico di Roma, e nel cuore della Città splende ancora della sua bella casa dalle poche finestre e dal volto quattrocentesco: il Collegio Capranica.

Non sarebbe difficile, di quel tempo, sollecitare ricordi e raccogliere memorie: ma alle delizie della cara cronaca, lasciamo i felici oziosi e vagabondi, non senza invidiarli.

Quanti preti, nei diversi colori della

Chiesa — neri, violetti e rosso porpora — ci potrebbero somministrare preziose memorie del loro compagno giunto oggi a quel bianco, che tutti i colori unisce e comanda!

I Seminari di Roma, multicolori anch'essi, sono gran parte di questa vita romana; e nessuno, purtroppo, se ne avvede fuorchè per le vie

Il Collegio Capranica, di natura particolarissima, vorrebbe tutta per sè questa cronaca e parecchia storia di questi anni recenti.

Eugenio Pacelli per motivi di salute vi si potè trattenere molto poco; ma l'ebbe sempre per suo nido ».

(Da *La Nuova Antologia*: 16 marzo 1939: A. 74, Fascic. 1608, p. 125 - 126).

L'autore dell'articolo affermava inoltre essere ormai tempo che si scrivesse la storia del Collegio e si lumeggiasse l'apporto che alla vita della Chiesa ha dato lo stesso Collegio fondato un secolo prima del Concilio di Trento. Forse questa storia sarà scritta prima che scada, nel 1957, il V Centenario della sua Fondazione; ma l'incanto e il segreto dello *spirito* Capranicense, non potrà mai essere descritto del tutto nella carta; esso rimane scritto nei cuori dei quattrocento e più Capranicensi sparsi ovunque nella Chiesa: gli anni e la lontananza, le Dignità più alte e le occupazioni più svariate, non sono riuscite e non riusciranno a cancellarne l'impronta.

+ R. M.

* * *

Mons. Rettore, reduce dal suo viaggio negli Stati Uniti, ci ha subito comunicato il desiderio espresso da vari ex - alunni di vedere nel Capranicense una pagina dedicata agli scritti degli Ex - Alunni americani.

Entusiasticamente la Direzione prende atto di questo desiderio che varrà sempre più a stringere i vincoli della Famiglia Capranicense e, facendo suo questo bel progetto, si fa premura di comunicare che è stato nominato l'incaricato per il Capranicense per gli Stati Uniti nella persona del Rev.do Don Francesco Glimm residente nel Seminary of the Immacolata Conception Huntington — New York.

Al medesimo pertanto vanno indirizzati scritti, eventuali proposte e tutto quanto riguarda il Capranicense.

S. E. R. Mons. ANTONIO IANNUCCI,

Vescovo Titolare di Adriana — Ausiliare di Penne - Pescara

Questa nomina, come ha scritto Monsignor Rettore nella lettera di ringraziamento inviata per le cordiali accoglienze ricevute dal novello Presule, « ha suscitato consensi ed affetto ».

Tra questi consensi, ultimo forse nel tempo ma primo nell'affetto, si aggiunge ora l'augurio che un compagno di Collegio del nostro « Don Antonio » Gli porge da questo nostro periodico a nome di tutti gli alunni ed Ex-alunni.

Vuol essere anzitutto un augurio di vita. Vivas!

Per molti anni viva Vostra Eccellenza Rev.ma e soprattutto sia fonte di vita per coloro che avranno il bene di giovare della Sua opera e della Sua parola; Ella, da zelante Ministro del Signore, ha già dato abbondantemente questa vita intorno a Sè:

La Parrocchia di Sant'Agostino in Chieti, rinnovata nelle sue forme architettoniche con una spesa complessiva di ben 5.000.000, e rinnovata soprattutto nelle anime e nella splendida fioritura delle sue Associazioni di A. C., sono aperta testimonianza che Ella ha portato il fervore di una intensa vita cristiana, attraverso soprattutto un sapiente risveglio liturgico nelle anime e di una adeguata scuola catechistica, ben attrezzata di aule e di materiale didattico

dove i più piccoli possono gustare tutta la gioia di apprendere la soave legge del Signore giovandosi anche dell'aiuto di ben tre macchine cinematografiche.

Crescas, cara Eccellenza!

Accresca la sapiente bontà di Dio i doni già tanto doviziosamente a Lei dati.

Sono doni di intelletto, che hanno fatto primeggiare l'Eccellenza Vostra nel corso degli studi coronato splendidamente dal « summa cum laude » della Sua Laurea in Sacra Teologia.

Questi stessi doni Lo hanno fatto, prima apprezzato Professore di Religione e Storia e Filosofia nel Liceo « G. B. Vico » di Chieti e dopo altrettanto profondo insegnante di Teologia Morale e di Diritto Canonico nel Pontificio Seminario Regionale della medesima città, mentre contemporaneamente veniva anche nominato Giudice di quel Tribunale Regionale.

Sono soprattutto doni di cuore per cui il vigilante pastore ha affrontato « senza lasciarsi scoraggiare dagli ostacoli, dalle contrarietà o dal timore di possibili delusioni » come autorevolmente è stato scritto, la realizzazione di quella Casa del Fanciullo dove, « del tutto gratis, i fanciulli e i giovani di ambo i sessi, dai 3 ai 18 anni ricevono la formazione spirituale e

professionale attraverso un asilo infantile, un regolare corso elementare con relativi doposcuola per ogni classe e ben otto attrezzati laboratori professionali, dai quali escono tornitori, saldatori aggiustatori, meccanici, falegnami, sarte e maglieriste e dove anche tutti i 400 giovani ospiti ricevono giornalmente una refezione calda ed hanno a disposizione un piccolo cinema teatro e un campo di giochi ». Così il cuore di Vostra Eccellenza ha provveduto magnificamente all'avvenire di tanti poveri fanciulli che la guerra e l'incuria degli uomini aveva abbandonati a sè stessi.

Floreas!

E da ultimo, permetta che aggiunga Eccellenza, che fiorisca ancora di più nella Chiesa di Dio e nell'alto posto di responsabilità affidatoLe dal Santo Padre, quella

capacità organizzativa che L'ha guidata nell'organizzazione del servizio Sociale Regionale in ben 16 centri delle tre Provincie di Teramo, Chieti e Pescara, in qualità di Delegato Regionale della P. O. A. per l'Abruzzo Est; fiorisca nel ben conosciuto tratto amabile e cordiale, quella capacità di governo di cui ha dato già prova nella sua qualità di Vicario Generale della Diocesi di Penne e Pescara e come promotore del Sinodo che già tanti consolanti frutti ha recato nelle suddette diocesi.

Accetti infine l'Eccellenza Vostra Reverendissima queste disadorne parole di ricordo e d'augurio e benedica la Famiglia Capranicense, al Collegio e... al povero autore.

D. O. Z.

AVVISO

La Redazione sta curando la stampa dell'Elenco degli Ex-Alunni, pubblicazione tanto desiderata e che ci è stata richiesta da più parti: affinché però tale Elenco possa essere quanto più possibile aggiornato, si pregano cortesemente tutti gli Ex-Alunni che hanno avuto cambiamenti di cariche o di indirizzi dopo il 1950 a volerli significare con tutta sollecitudine a questa Redazione medesima.

C R O N A C H E T T A

Gennaio:

Finite le feste dell'inaugurazione, terminate le preoccupazioni inerenti ad esse, il Collegio riprende la sua consueta vita; studio, scuola, ricreazioni tutto in una nuova cornice ma sempre con il medesimo e tradizionale nostro spirito capranicense.

Venerdì 28: il panegirico di S. Agnese nell'ottava della festa è detto dall'alunno Montezemolo; egli illustra la figura della nostra Patrona con la sua capace parola facendo rivivere i punti più salienti della santità e dell'eroismo della Santa Giovanetta.

Febbraio:

Giovedì 10: la radio Vaticana trasmette una intervista con gli alunni del collegio, registrata alcuni giorni addietro; la voce del Rettore illustra la figura del Fondatore, quella del Vice descrive i nuovi ed antichi ambienti del collegio e poi diversi alunni esprimono le loro varie impressioni circa lo spirito del nostro istituto; una immaginaria scena di assalto con relative botte, urli, e rumori di sciabolate ricorda-

no a noi le storiche ore vissute dai nostri fratelli in occasione del « Sacco di Roma ».

Domenica 20: i Rev.mi Padri della Gregoriana vengono in collegio per una visita ricevuta da Mons. Rettore, sono accompagnati in lungo ed in largo da Mons. Vice e da uno zelante gruppetto di alunni...

Lunedì 21: sono nostri graditi ospiti i ragazzi del Seminario Minore di Civita Castellana. Erano accompagnati dal loro Vescovo Mons. Roberto Massimiliani e dei loro superiori. Guidati da alcuni filosofi sono saliti fino in terrazzo ad ammirare dall'alto le meraviglie della vecchia Roma.

Mons. Massimiliani rimane con noi fino al giorno dopo per predicarci la tradizionale ora di adorazione riparatrice in occasione del « martedì grasso ». Le sue parole nello stesso tempo semplici e vigorose sono state accolte con soddisfazione, così come con convinzione sono state dettate: un invito sincero al sacrificio e alla rinuncia sacerdotale ed un appello alla carità e all'amore verso tutti gli uomini, perchè tutti figli di Dio e nostri fratelli.

Le tradizioni vanno rispettate e dopo due anni di « chiusura per restauri » riprendono le rappresentazioni di arte varia sul palcoscenico che si improvvisa ogni anno

per dare l'addio al Carnevale. Nel nostro Collegio non ci sono compagnie stabili: capi comici quest'anno Don Montezemolo e Pierino Ratti coadiuvati da capaci ma, soprattutto volenterosi alunni. Musiche di Bach e del maestro Peirolò! Del tutto originale e inaspettato il mezzo tecnico usato per la realizzazione dell'incontro serale: un magnetofono che ci ha trasmesso una registrazione su nastro, frutto di una immaginaria intervista con gli alunni, a cura di una immaginaria stazione radio. È stato veramente una felice occasione per presentare al vero alcuni alunni del Collegio, con originalità ed arguzie che hanno riscosso il plauso unanime degli spettatori. A distanza di alcuni mesi per i corridori dell'Almo risuonano ancora alcune di quelle battute delle quali si può dire che veramente hanno fatto epoca. Dopo il trattenimento Mons. Rettore ci ha offerto il dolce di carnevale, accompagnandolo con il consueto « discorso della pizza »; un discorso buono e paterno che ci ha lasciato tutti pensierosi e commossi.

Mercoledì delle Ceneri: Mons. Rettore impone le ceneri alla comunità.

Marzo:

Nel pomeriggio di giovedì 3 ha avuto luogo la cerimonia di investitura di Mons. Rettore a Protonotario Apostolico di numero. S. Ecc. Mons. Carinci ha imposto il galero viola al neo Eletto. Erano presenti gli altri componenti il Collegio dei Protonotari di numero. Notati anche i Rev.mi Mons. Belvederi, Zupi, Repanai, Ferretti, Tondini, Marzari; i familiari di Mons. Rettore; alcuni ex-alunni e tutti gli alunni.

Domenica 6: fin dal giorno avanti gran movimento in Collegio di tecnici ed operai

della Radiotelevisione Italiana; la parola d'ordine una sola: « tenere gli occhi ben aperti: il pericolo è ai vostri piedi ». C'era davvero il pericolo di rimanere impigliati per le estremità fra tutti quei cavi e fili che incrociavano da tutte le parti e sbucavano da tutte le porte. Riflettori a iosa e tre telecamere completavano l'occupazione della Cappella e del salone. Alle ore undici è andata in onda la S. Messa prelatizia del vice - Rettore Mons. Solari trasmessa in presa diretta sotto l'accurata direzione dell'ex-alunno Don Carlo Baima, al quale si deve pure il testo del commento sobrio ed appropriato. La S. Messa fu preceduta dalla visione dei nuovi ambienti con commento illustrativo e con alcuni accenni sulla storia secolare del Collegio.

12 marzo: giorno anniversario della Incoronazione di Sua Santità Pio XII. Dopo la lunga malattia dei mesi scorsi, malattia che ha tenuto in apprensione milioni e milioni di cattolici di tutto il mondo, il Papa ritorna per la prima volta in pubblico. Siamo tutti presenti in questa grande occasione al passaggio del Pontefice mentre viene portato in sedia gestatoria alla Cappella Sistina per assistere al Pontificale di ringraziamento celebrato dal Card. Aloisi Masella. Sua Santità si era benignamente degnato in precedenza farci avvertire che avrebbe desiderato benedire nella Sala Ducale gli alunni del Collegio. Abbiamo particolarmente gradito il pensiero del nostro Augusto ex-alunno, felici dell'occasione offertaci nella quale abbiamo presentato al Santo Padre il devoto filiale ossequio di tutti noi.

Passano i giorni: gran movimento in Collegio per la scadenza dell'elezione dei dirigenti del Circolo Missionario. Dopo le varie operazioni da « transatlantico di Montecitorio », la sera di sabato 19 finalmente giunge il grande momento. A scrutinio ulti-

mato tra un ovazione ed un'esultanza vengono acclamati eletti: Pietro Autore, presidente; D. Oriano Quilici, segretario; Sergio Sebastiani, cassiere; Pio Abresch, bibliotecario.

I commenti alle elezioni si protraggono alcuni giorni, finchè gli esercizi spirituali in occasione della Pasqua ormai prossima, vengono a far tacere ogni voce, mentre il silenzio spiega le sue tende per i corridoi e per le sale del collegio. Quest'anno un predicatore d'eccezione: il Rev.mo P. Arnou, S. J., Decano della Facoltà di Filosofia all'Università Gregoriana. La sua parola profonda e sincera ci tiene in continuo esercizio con noi stessi e con i nostri problemi; ed alla fine del corso con vero dispiacere dobbiamo separarci da lui.

26 sabato di Passione; in S. Giovanni in Laterano D. Antonio Castellani è ordinato diacono mentre Franco Monterubbiana riceve gli ultimi due ordini minori.

Prima attività del nuovo circolo missionario: una conferenza sui problemi attuali dei missionari del Giappone è tenuta il 29 dal Rev.do P. Ortolani, S. J. di ritorno in questi giorni dall'Oriente per un giro di conferenze in tutta Italia. Ci ha presentato anche una riproduzione interessantissima di opere d'arte orientale, antica e contemporanea.

Aprile:

Poche notizie in questo mese; le vacanze di Pasqua fanno sfollare il Collegio e riducono necessariamente le attività sociali. Durante tutta la Settimana Santa dal giorno 3 al 10 giorno di Pasqua, gli alunni rimasti intervengono alle sacre funzioni nella Arcibasilica Liberiana, dove la Schola Cantorum diretta dal Maestro Mons. Bartolucci esegue egregiamente un scelto programma musicale.

Dobbiamo arrivare alla fine del mese per trovare un'altra notizia. Per la festa di S. Caterina, Patrona d'Italia in S. Maria sopra Minerva gli alunni prestano servizio al solenne Pontificale al Trono celebrato da S. Em.za il Card. Aloisi Masella. Così pure alla sera per la solenne Benedizione Eucaristica impartita da S. Em.za il Card. Clemente Micara.

Maggio:

Il primo Maggio, festa del Lavoro, quest'anno per i cattolici acquista una grande importanza. 150 mila lavoratori cattolici di tutta Italia si danno convegno nella nostra città, per celebrare la ricorrenza del X anniversario della fondazione delle A. C. L. I. Il Papa dei Lavoratori concede alla sera una solenne udienza agli acclisti in piazza S. Pietro. Durante l'applaudito discorso, Sua Santità si degnò istituire la festività di San Giuseppe Artigiano da celebrarsi appunto il 1° maggio. Dopo il discorso il Papa scende in sedia gestatoria in mezzo alla piazza e quindi riceve, sull'alto della scalinata della Basilica, le rappresentanze di diverse categorie di lavoratori delle varie regioni. Tutti offrono al Papa dei doni, quale segno di devozione e di affetto.

Anche in questa occasione il Santo Padre si ricorda del nostro Collegio inviando un grande cesto, a lui offerto dai lavoratori, ricco di verdura e meravigliosa frutta.

Venerdì 6: festa di S. Giovanni Apostolo ed Evangelista a Porta Latina, Patrono della Camerata Maggiori. Mons. Rettore celebra la S. Messa prelatizia; il panegirico è tenuto dall'ormai illustre oratore Montezemolo. Alla sera, secondo una simpatica tradizione, servivano all'altare per la Benedizione solenne i componenti della camerata maggiore, tutti sacerdoti.

A questo punto si dovrebbe inserire la cronaca della cerimonia della consacrazione episcopale di S. Ecc.za Mons. Iannucci. Ma parleremo di questo più diffusamente con un articolo apposito al quale rimandiamo i nostri lettori. Erano presenti alla cerimonia molti alunni i quali di ritorno da Pescara il giorno successivo lunedì 9, si sono fermati ad Isola del Gran Sasso, ove sorge il santuario di S. Gabriele dell'Addolorata. Nella Cappella ove si venerano le spoglie del Santo, Mons. Rettore ha celebrato la S. Messa.

Festa di S. Cesare: domenica 15. Per l'onomastico di Mons. Rettore grandi preparativi in Collegio: è la prima festa del Rettore nel nuovo edificio. Al mattino Messa Prelatizia alla comunità assistito dai prefetti delle camerate mentre la schola cantorum del Collegio eseguiva i tradizionali mottetti. In questo fausto giorno fanno corona a Mons. Rettore il Card. Aloisi Masella; gli Ecc.mi Mons. Carinci, Traglia, Nardone, Dante. Il Marchese Capranica; i Rev.mi Mons. Belvederi, Bartolucci, Virgili, Zanera, Buro, Dionisi, Bianconi. Il Cap. Fantini con il figlio Dott. Carlo. I Rev.mi D. Persichetti, Moretti, Ridolfi, Doga, Salimei, Salmici, Galeani, Salerno.

Ultimo giorno di maggio: solenne chiusura del mese di maggio predicato in Santa Maria Maggiore, con la partecipazione del Card. Vicario, che dopo il canto del Te Deum, ha impartito la solenne Benedizione Eucaristica. Tutti gli alunni hanno prestatato servizio all'altare.

Giugno:

2 giovedì: Onomastico del Santo Padre. Il Collegio invia un telegramma augurale

di ossequio filiale e di devozione sincera.

Si avvicinano gli esami ed è sufficiente la più voluta disattenzione nel guardarsi in giro per accorgersi che i tempi sono mutati. Tutti più seri, tutti più volenterosi, più diligenti. Intanto il giorno 10 terminano le lezioni alla Gregoriana con una solenne funzione di chiusura dell'anno accademico in S. Ignazio dove il Rev.mo Padre Generale della Compagnia di Gesù, assistito dai nostri alunni, dopo il canto del Te Deum, in ringraziamento dei tanti benefici ricevuti durante l'anno scolastico, imparte la Benedizione solenne.

Sarebbe proprio molto bello e nello stesso tempo interessante poter fare la cronaca spicciola dei singoli alunni in questi giorni: in tutte le ore del giorno e della notte è possibile incontrare visi assonnati o felici, smunti o ben pasciuti; c'è chi dorme di notte e c'è chi dorme anche di giorno; c'è chi s'esaurisce e c'è chi con la scusa dello studio e della necessaria sostentazione s'ingrassa; c'è chi piange, chi si lamenta, chi strilla e chi tace.

Ma lasciamo questi noiosi argomenti degli esami; per altre piccole e grandi notizie.

Il giorno 3 luglio, Ivan Natalini riceve l'ordine del suddiaconato mentre in un apoteosi trionfale e dopo ben otto lunghi anni di meditati e faticati studi il carissimo e simpaticissimo Don Antonio Castellani di Recanati ma nato a Montelupone, riceve il giorno 10 luglio l'ordinazione sacerdotale. Esulta tutta il Collegio vetusto di storia e sempre giovanilmente preteso a vivere la storia che l'attende: è il 50° anniversario di Sacerdozio di Mons. Rettore il quale celebra contemporaneamente anche il 25° anno di Rettorato. Diamo appuntamento a tutti quelli che con pazienza ci seguono in questa rassegna per dopo le vacanze.

In memoria del Rev.do Padre Anzuini

Il 14 novembre 1954, alle prime ore del giorno, mentre predicava gli Esercizi alle Rev.de Suore del Rosario, moriva improvvisamente in Roma il Rev.do Padre Augusto Anzuini S. J.

Il compianto generale manifestato non solo in Roma, ma anche in tutta Italia, dove il caro Padre era tanto conosciuto come apostolo zelantissimo della devozione al S. Cuore, è testimonio eloquente che la Chiesa e la Compagnia hanno perduto in Lui un valoroso operaio del regno di Dio.

La sua morte ha dato a molti maniera di rompere quel silenzio di cui Egli amava circondarsi, e dalla loro testimonianza piena di affetto e di reverenza, è venuta fuori la Sua figura di valido organizzatore, di sapiente suscitatore di energie e di sperimentato direttore di spirito.

La famiglia Capranicense lo ricorda qui in modo speciale essendo Egli stato per vari anni il «nostro Padre Spirituale». E come tale ha fatto un gran bene fra noi, col suo consiglio illuminato, con la sua inalterabile e signorile discrezione, con la sua parola adatta a ciascuno e soprattutto col suo sorriso sempre tanto buono ed indulgente e con la sua serenità con cui ogni volta Ci accoglieva nella sua camera

al primo piano. Quella camera sempre piena delle cose più svariate, dei libri più diversi, testimoniava la versatilità del suo ingegno che passava a parlarti, con uguale competenza, di scienze esatte, di biologia e di trattati ascetici per finire magari nel campo della fisiologia.

Fu per questa sua vasta cultura che i suoi Superiori gli affidarono importantissimi incarichi, quale quello di Rettore del Collegio Pio-Latino Americano, di Professore di matematica alla Pontificia Università Gregoriana, dove ricoprì pure la carica di Sostituto del Prefetto degli Studi.

Ma la sua grande «specializzazione» fu la diffusione della devozione al S. Cuore di Gesù che propagò in Italia con gli scritti e con la parola ardente ed infaticabile.

Dal lontano 1917, quando fu nominato Direttore del Messaggero del S. Cuore, fino, si può dire, alla fine della sua giornata terrena, la devozione al S. Cuore fu la sua grande ragione di vita e di apostolato.

E, secondo la promessa fatta da Nostro Signore a Santa Margherita Maria, il S. Cuore Lo avrà accolto con le consolanti parole del Vangelo «Euge serve bone et fidelis intra in gaudium Domini tui».

D. O. Z.

ANNO SCOLASTICO 1955 - 56

Protettore: Sua Eminenza Reverendissima il Sig. Cardinale Nicola Canali, Penitenziere Maggiore di Sua Santità. Presidente della Commissione Cardinalizia per la Città del Vaticano.

Rettore: Mons. Cesare Federici

Direttore Spirituale: P. Giorgio Delannoye S. J.

Vice Rettore: Mons. Luigi Solari

Economo: Mons. Federico Federici

CAMERATA DI S. GIOVANNI EVANGELISTA

Don Mercieca Joseph — Gozo (Mata) — III Diritto — Prefetto

Don Federici Mario — Roma — III Diritto

Don Ronzon Osvaldo — Padova — III Diritto

Don Ferraioli Giuseppe — Roma — I Diritto — Pref. Sacrestia

Don Peirola Giuseppe — Susa — IV Teologia — Organista

Don Ruini Camillo — Reggio Emilia — V Teologia

Don Natalini Ivan — Roma — IV Teologia

Don Gazzoni Giobbe — Cesena — III Filosofia

Don Quilici Oriano — Lucca — I Diritto

Don Funghini Raffaele — Arezzo — III Diritto

Don Perozzi Vittorio — Ripatransone — V Teologia

Don Innocenti Mauro — Roma — IV Teologia

Don Sebastiani Sergio — Fermo — IV Teologia

Don Giaroli Giuliano — Reggio Emilia — IV Teologia

Don Cordero Lanza di Montezemolo Andrea — Roma — II Diritto Vice Pref.

CAMERATA S. TARCISIO

Don Barret Philip — Albany (U. S. A.) — III Filosofia — Prefetto

Abresch Pio — Bologna — III Teologia

Martino Renato — Salerno — III Teologia — Prefetto Cerimonie
Autore Pietro — Trento — III Teologia
Ruta Ottavio - Noto — III Teologia — 2° Sagrestano
Ratti Piero — Roma — III Teologia — Prefetto di cucina
Colombo Giorgio — Noto — III Teologia
Mercieca Johon — Gozo (Malta) — III Teologia
Miraldi Nino — Roma — II Teologia — Delegato presso la P. U. G.
Monterubbianesi Franco — Fermo — III Teologia
Innocenti Ennio — Roma — III Teologia
Valerio Giovanni — Chieti — III Teologia
Ciuffa Renato — Roma — I Teologia
Mc Gill Robert — — II Teologia
Patané Nino — Roma — I Teologia Infermiere
Di Leo Nicola — Altamura — III Teologia
Moneta Pier Giovanni — Roma — I Teologia
Rinaldi Giuseppe — Chieti — II Teologia
Bernabei Mauro — Sulmona — II Teologia
Mannucci Don Valerio — Firenze — V Teologia — Vice Pref.

CAMERATA S. STANISLAO K

Don Ilardi Marcello — Velletri — IV Teologia — Prefetto
Barra Nicola — Roma — III Filosofia — 3° Sagrestano
Scrocca Umberto — Roma — II Filosofia
Rossetti Marcello — Roma — II Filosofia
Pelsoni Renato — Roma — II Filosofia
Rey Luigi — Roma — II Filosofia
Benucci Giuseppe — Roma — I Filosofia
Alessandrini Giorgio — Roma — I Filosofia
Dell'Uomo Francesco — Roma — I Filosofia
Dioletta Franco — Roma — I Teologia — 4° Sagrestano
Lucini Giuseppe — Pesaro — I Teologia
Tommasi Vincenzo — Roma — II Filosofia
Boggi Giulio — Genova — II Filosofia
Plotti Sandro — Roma — II Filosofia
Biaggi Arturo — Sion (Svizzera) II Teologia
Fedalto Giorgio — Venezia — II Filosofia
Coluccia Michele — Roma — II Filosofia — Vice Pref.

Scuola tipografica delle Benedettine di Priscilla - Roma

Gerente: Mons. Cesare Federici. - Con approvazione ecclesiastica
